LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

Il Piemonte

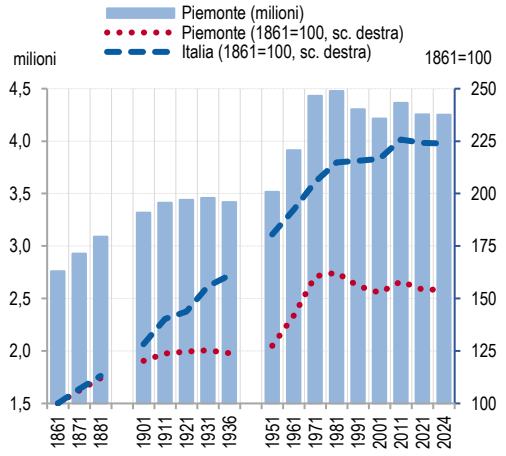
La popolazione del Piemonte dall'Unità a oggi è cresciuta a un ritmo inferiore a quello medio nazionale, sebbene negli anni del Boom economico sia stato una delle principali mete dell'immigrazione interna. Nonostante la lunga crisi industriale, oggi l'economia mantiene una vocazione manifatturiera, in particolare nei settori a medio-alta tecnologia. Dagli anni '80 la crescita economica è stata inferiore a quella dell'Italia nel suo insieme, ma il valore del Pil pro capite si mantiene al di sopra della media nazionale. Torino, dal passato industriale, oggi si configura come polo di servizi, e il capoluogo si conferma come il principale centro economico, produttivo e dell'innovazione della regione.

La popolazione

Il Piemonte al Censimento del 1861 conta poco meno di 3 milioni di residenti; questi crescono fino a quasi 4,5 milioni nel 1981, tornando a 4,3 milioni nel 2024 (Figura 1).

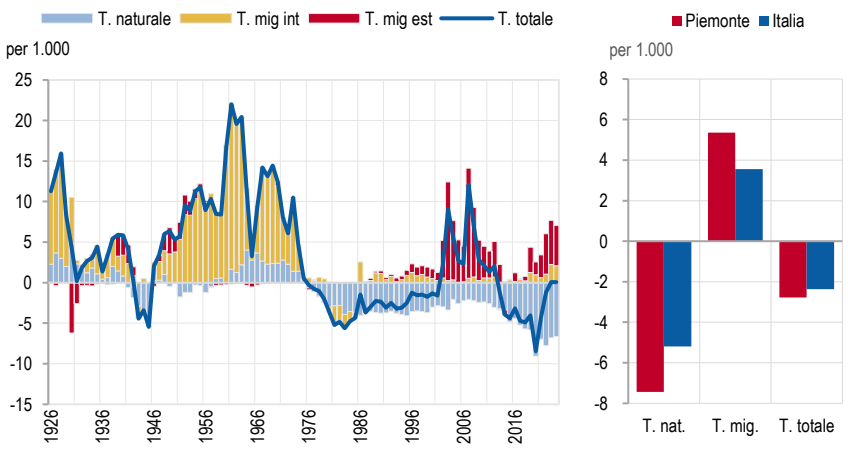
Gran parte della crescita demografica del Piemonte è realizzata nel Secondo dopoguerra, fino a metà anni '70, grazie all'immigrazione dalle altre regioni associata al ruolo primario del Piemonte nell'industria meccanica; in seguito, la crescita naturale già debole diviene negativa insieme con l'esaurimento dei flussi migratori e il saldo demografico diventa negativo con grande anticipo rispetto all'Italia nel suo insieme; negli anni più recenti, dopo un ulteriore peggioramento dovuto al saldo naturale, la ripresa dell'immigrazione arriva a compensarne il calo (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori assoluti e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN PIEMONTE (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

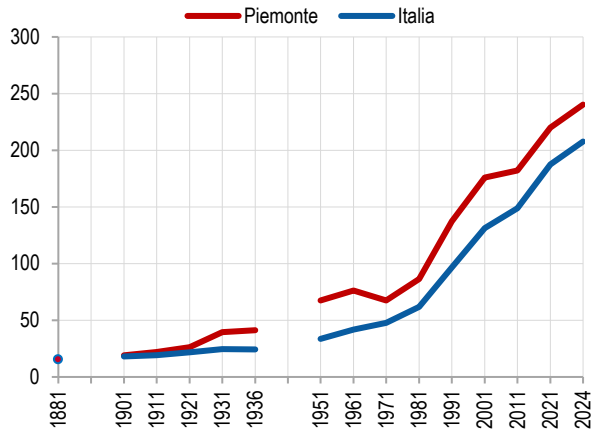
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto della bassa crescita naturale l'invecchiamento della popolazione è relativamente più pronunciato in Piemonte: nel 2024, il rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e giovani sotto i 15 anni è pari a 240, contro un valore di 208 per l'Italia nel suo insieme (Figura 3).

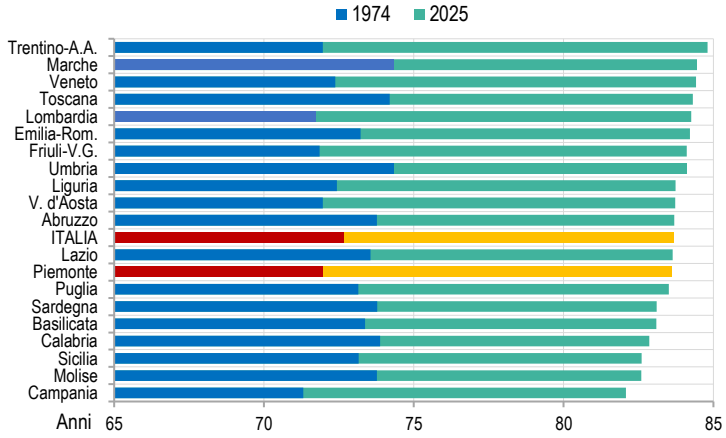
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza. Nel 2025, la speranza di vita alla nascita nella regione ha raggiunto 83,6 anni, in linea con la media nazionale, mentre nel 1974 si attestava su un livello inferiore (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

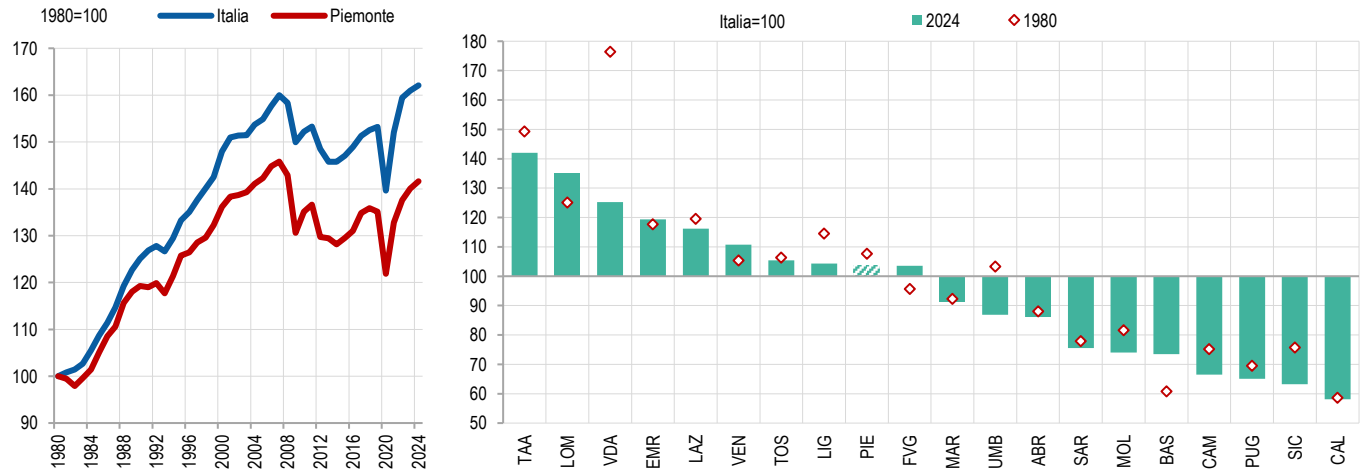


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, è cresce ad un ritmo più basso rispetto alla media nazionale e non ha recuperato ancora gli effetti della *Grande recessione*: nel 2024 il livello resta del 3% inferiore rispetto al picco del 2007; per effetto del ristagno demografico, il Pil pro capite nel 2024 è comunque di circa 4 punti al di sopra di quello dell'Italia nel complesso, mentre nel 1980 la distanza era di circa 8 punti (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN PIEMONTE E IN ITALIA, E LIVELLI DEL PIL PROCAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



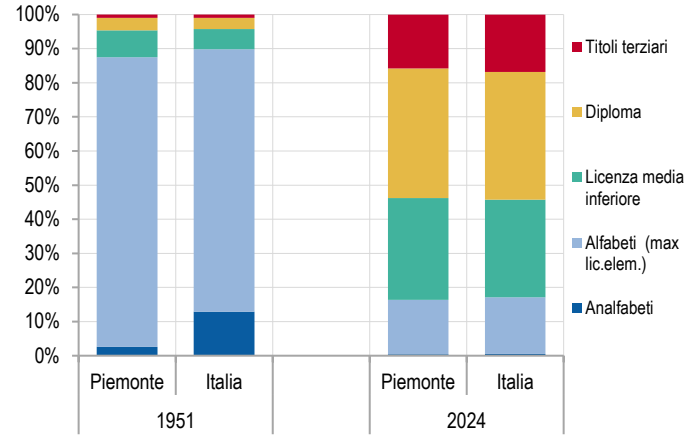
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L’istruzione e l’occupazione

Nel 1951 il Piemonte presenta un livello di istruzione comparativamente elevato rispetto alla media nazionale: solo il 3% della popolazione di 6 anni e più è analfabeta, contro il 13% del Paese nel suo insieme, e i titoli superiori sono più diffusi. Nel 2024, in un quadro profondamente mutato, la composizione della popolazione per livelli di istruzione è simile a quella nazionale, anche se con una quota di laureati inferiore (Figura 6).

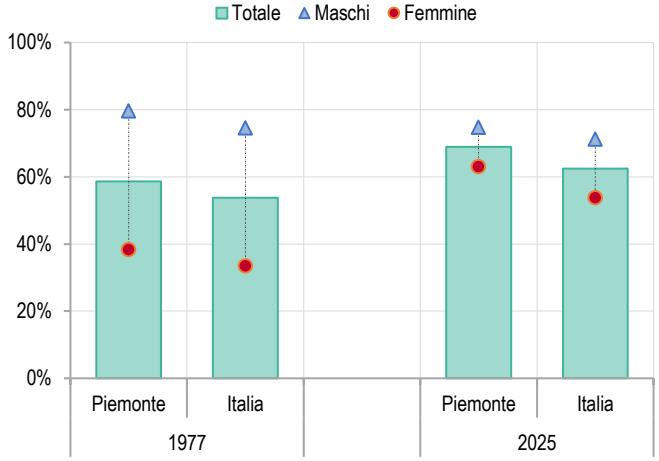
Il tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro si colloca su livelli significativamente superiori alla media nazionale, sia nel 1977 sia, in misura ancora più accentuata, nel 2025, quando raggiunge il 68,9%. Come altrove in Italia, l’incremento nei tassi è da ascriversi esclusivamente al contributo della componente femminile, con una contrazione significativa dei divari di genere (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dati 1951 ai confini dell’epoca. Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

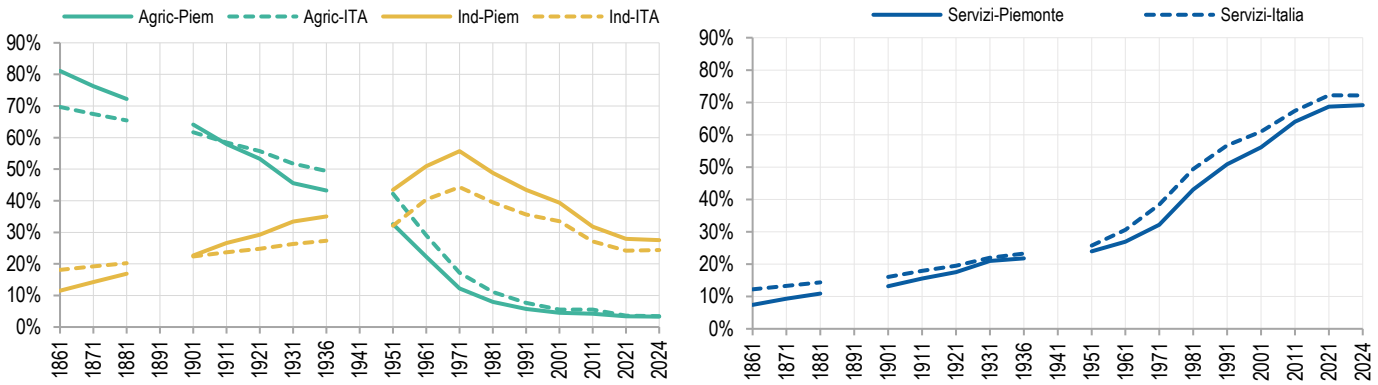


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell’economia

Al momento dell’Unità in Piemonte oltre l’80% della forza lavoro è impiegata nell’agricoltura, contro circa il 70% per l’Italia nel suo insieme. La crescita della manifattura, tuttavia, è precoce e molto rapida: già a inizio ‘900 la quota di occupati nell’industria supera la media nazionale e al censimento del 1971 sfiora il 56% (contro il 44% per l’Italia). Attualmente la quota di occupati nell’industria è leggermente al di sopra del dato nazionale (27,6% contro 24,4%) e di riflesso quella di occupati nei servizi è inferiore (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)



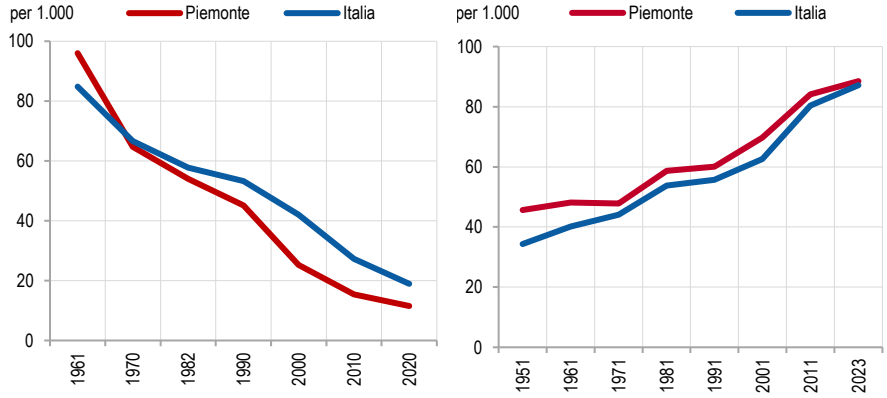
Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione

(a) Dati ai confini dell’epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L’età è: fino al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al Censimento del 1961 in Piemonte si contano 96 aziende agricole per 1.000 abitanti, più che a livello nazionale; nei decenni successivi, tuttavia, la loro incidenza si riduce fino a 12 per 1.000 abitanti nel 2020, sotto il valore dell'Italia (Figura 9, sinistra). La densità delle imprese extra-agricole, invece, tra il 1951 e il 2023 cresce da 46 a 89 per 1.000 abitanti, con un vantaggio iniziale rispetto all'Italia nel suo insieme che va scomparendo nel tempo (Figura 9, destra).

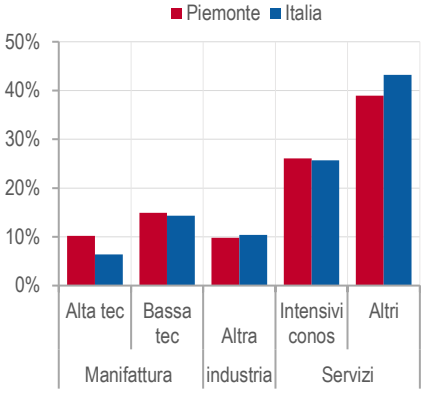
La struttura produttiva regionale è caratterizzata, rispetto al dato nazionale, da una quota di addetti significativamente più elevata nella manifattura ad alta e medio-alta tecnologia (10% contro 6%), alla quale corrisponde una quota relativamente minore nei servizi a medio-bassa intensità di conoscenza (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE. (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti (a)



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese
(a) Dati ai confini dell'epoca

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN PIEMONTE E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

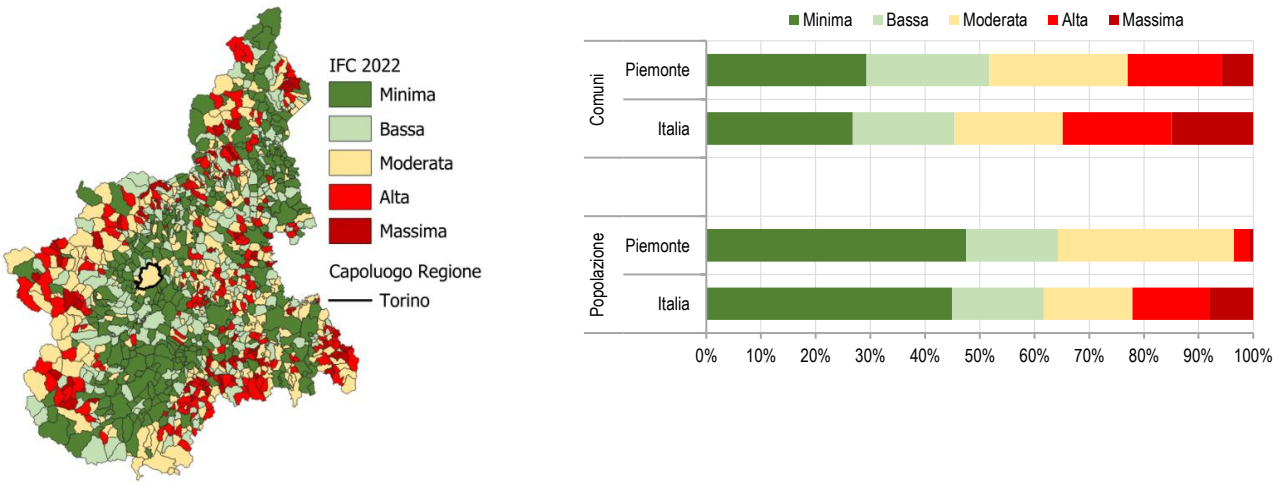


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 il Piemonte si colloca in una posizione relativamente favorevole: i comuni classificati con un livello di fragilità alta o massima sono il 23% contro il 35% in Italia e, soprattutto, vi risiede il 3,5% della popolazione contro il 22% a livello nazionale. Il capoluogo si posiziona nel quinto con valore moderato (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DEL PIEMONTE (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



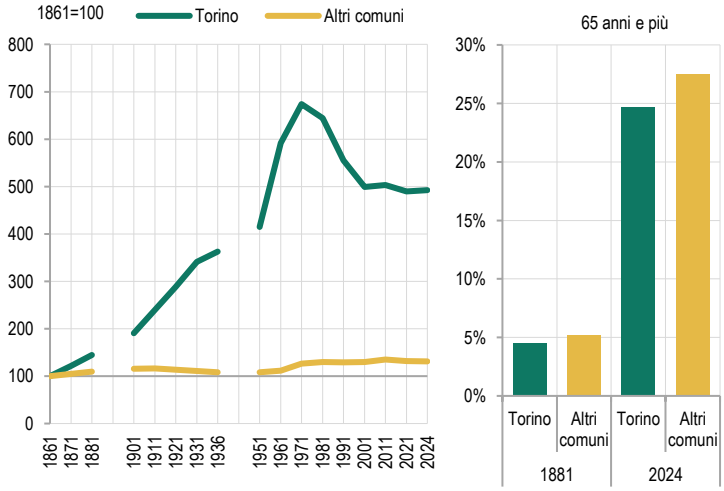
Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Torino

Tra il 1861 e il 1971 la popolazione residente nel comune di Torino cresce di quasi il 600%, da 173 mila a quasi 1,2 milioni di abitanti, mentre nel resto della regione i residenti aumentano di appena un quarto; negli anni successivi, anche per la crisi industriale, nell'arco di un trentennio il capoluogo perde più di 300 mila abitanti (nello stesso periodo i comuni della prima e della seconda cintura crescono di 190 mila unità), stabilizzandosi in seguito; il permanere della capacità attrattiva del capoluogo è testimoniato dalla quota di popolazione di 65 anni e più, che è sensibilmente inferiore rispetto agli altri comuni (Figura 12).

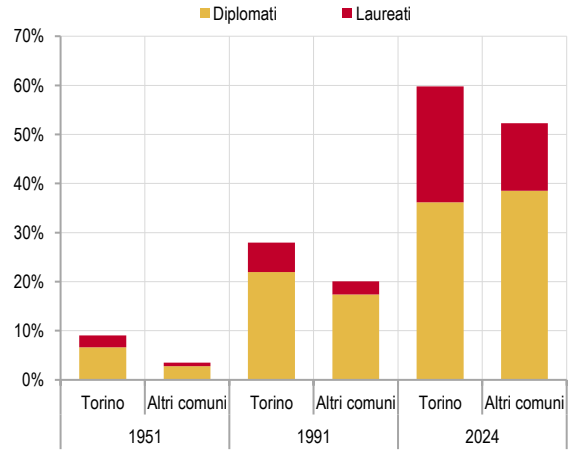
Analogamente, a Torino la componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria, nell'immediato dopoguerra molto superiore agli altri comuni piemontesi, nel 2024 raggiunge il 60% delle persone di 9 anni e più, e l'incidenza dei laureati è quasi doppia rispetto al resto della regione (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A TORINO E NEGLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

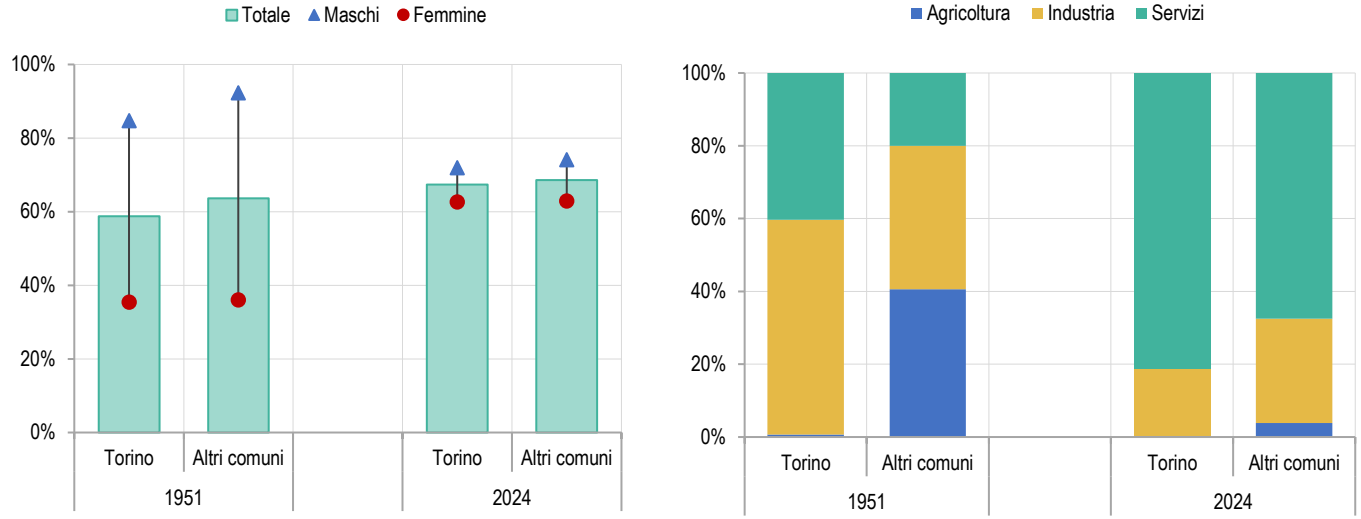
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A TORINO E NEGLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE. Anni 1951, 1991, 2024 Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca; 2024 popolazione di 9 anni e più

Il livello occupazionale del capoluogo (misurato come persone in condizione professionale rispetto a quelle in età lavorativa) è nel 2024 pari a 67%, inferiore a quello degli altri comuni della regione ma con un differenziale che si riduce rispetto a quello del 1951 e con un divario di genere che pure si contrae (Figura14, sinistra). La transizione dell'economia piemontese da prevalentemente agricola a industriale e, successivamente, orientata ai servizi, si manifesta con modalità differenti nel comune di Torino rispetto al resto del territorio regionale. Nel 1951 Torino presenta una struttura occupazionale fortemente vocata all'industria, con circa il 60% degli addetti. Negli altri comuni, nello stesso anno, l'industria si contende il primato con l'agricoltura (entrambe al 40%). Nel 2024 sia il capoluogo che gli altri comuni perdono la caratteristica di aree industriali a favore dei servizi, che vedono impiegate oltre 8 persone su 10 a Torino e quasi 7 su 10 negli altri comuni. Negli altri comuni, tuttavia, la quota di occupati nell'industria rimane superiore al dato medio nazionale (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A TORINO E NEGLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione.
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024 occupati e popolazione 15-64; occupati per settore di attività nel 2024 stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per un approfondimento sull'evoluzione del Piemonte dagli anni '50 agli anni '80 si vedano il Working Paper: *Torino. una città che si svuota, una provincia che tiene, un motore che riparte (disponibile a questo link* https://www.centroeinaudi.it/images/abook_file/WP_G_Russo_Una_citt_che_si_svuota.pdf) e il volume *I trent'anni dell'Ires: evoluzione economica, sociale e territoriale del Piemonte*, disponibile a questo link https://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:634756#mode/2up
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/